



# APPELLO

## Salviamo le Ultime Acque della Nostra Montagna

A mi torna indiment simpri,  
a cirî mi ven fin a Roma,  
sot sera, e in font al cûr  
a dûl l'âga dal Tajament

*“L'Âga dal Tajament”  
Roma 1969,  
Siro Angeli, poeta.*



# Salviamo le **Ultime Acque** della **Nostra** **Montagna**



L'alveo completamente secco del Tagliamento dal ponte di Preone. Ai corsi d'acqua derivati va restituita – al di là del previsto deflusso ecologico che non è rispettato e fatto rispettare – una portata costante che restituisca dignità, continuità e fruibilità al corso d'acqua



Il lago di Cavazzo o Tre Comuni gelido e torbido a causa dello scarico in esso della centrale. La legislazione regionale prevede la realizzazione “di un canale di by-pass che convogli le acque della centrale direttamente all'emissario del lago per recuperarlo ad una condizione di naturalità e di fruibilità, anche turistica”

Nella prima metà degli anni '50 i corsi d'acqua Vinadia, Degano, Navarza, Lumiei, Tagliamento e relativi affluenti sono stati indiscriminatamente derivati dalla Sade nelle centrali di Ampezzo e di Somplago lasciando gli alvei desertificati con gravi danni idrogeologici ed ambientali e sconvolgendo il Lago di Cavazzo o dei Tre Comuni con lo scarico in esso dell'acqua gelida e torbida della centrale di Somplago.

Come se non bastasse, in questi ultimi anni stiamo assistendo ad un vero e proprio assalto selvaggio e speculativo ai pochi residui corsi d'acqua della nostra montagna per la costruzione di centraline per lo più da parte di privati. Infatti quello delle centraline idroelettriche è un investimento molto remunerativo grazie agli incentivi pubblici (i certificati verdi) pagati dagli utenti nelle bollette. Tale selvaggio assalto è confermato – come recentemente reso noto dalla stampa – dalle 130 nuove domande di concessioni giacenti in Regione, per lo più di soggetti extraregionali.



TARVISIO

M.V. 23.01.2021

## Altre centraline in montagna: già richieste 130 concessioni



Il Fella a San Rocco  
di Pontebba

Ultimamente assistiamo ad un'accelerazione di questo assalto ed anche, purtroppo, del rilascio di concessioni da parte della Regione. Un'accelerazione che, nonostante l'opposizione della popolazione, investe il fiume Fella con centrali che si susseguono "a catena" da Malborghetto a Resiutta, l'una captando lo scarico di quella immediatamente a monte, ma che investe anche gli ultimi due tratti rimasti allo stato naturale del torrente Degano. Infatti la conferenza dei servizi il 05.01.2021 ha approvato il progetto di un'ulteriore centrale che interessa il corso d'acqua dall'abitato di Forni Avoltri al ponte Temerat, mentre in Regione è in fase avanzata l'istruttoria di un progetto con opera di presa alla stretta di Comeglians e centrale ad Entrampo. Area questa che, unitamente al sovrastante Colle di San Giorgio, è catalogata dal Piano Paesaggistico Regionale come bene tutelato. Il tutto accade nonostante la ferma opposizione dei Comuni di Forni Avoltri, di Comeglians, di Ovaro e della popolazione. Così l'intero corso del Degano sarà sotteso dalle derivazioni idroelettriche per lo più facenti capo a soggetti estranei al territorio: il Degano sarà il torrente che fu!

**Questo assalto agli ultimi corsi d'acqua va fermato perché l'acqua è il bene comune e strategico per eccellenza, perché è fondamentale per la vita, per l'equilibrio idrogeologico, per l'ambiente ed il turismo** e non deve quindi essere sfruttata per arricchire gli speculatori. Tanto più che una volta ottenuta la concessione il titolare considera quell'acqua come “sua” ed è favorito dalla vigente legislazione nell'ottenimento di proroghe alla scadenza 30-ennale della concessione, di modo che l'acqua “concessa” difficilmente ritorna nella piena disponibilità pubblica. **Occorre quindi affermare con forza che la risorsa acqua non può essere utilizzata solo per produrre kW, che il suo utilizzo deve essere plurimo e giudizioso sul quale alle popolazioni locali spetta un ruolo determinante.**

**Pertanto i Comitati rivolgono un pressante**

## **APPELLO**

ai Sindaci dei Comuni montani, quali figure istituzionali di primaria rappresentanza del territorio, alle Comunità di Montagna e al Consorzio BIM affinché non si facciano allettare dalle proposte di “compensazioni” al proprio Ente e non si accontentino delle briciole del banchetto altrui, quali sono i canoni e i sovraccanoni concessori, le interessate sponsorizzazioni, ma con il certo sostegno delle associazioni e dei cittadini si facciano invece interpreti della indilazionabile necessità di salvaguardare le ultime acque della montagna assumendo una comune presa di posizione da parte dei rispettivi Consigli, con cui si rivendichi un proprio ruolo dell'Ente Pubblico Locale in materia di utilizzo delle acque, che non sono infinite, e chiedano

### **allo Stato**

l'abolizione degli incentivi all'idroelettrico che, mentre gravano sulle tasche degli utenti, favoriscono la speculazione sul “bene pubblico acqua”, desertificano i corsi d'acqua, ormai persino i ruscelli d'alta quota, danno un insignificante contributo al bilancio energetico nazionale;

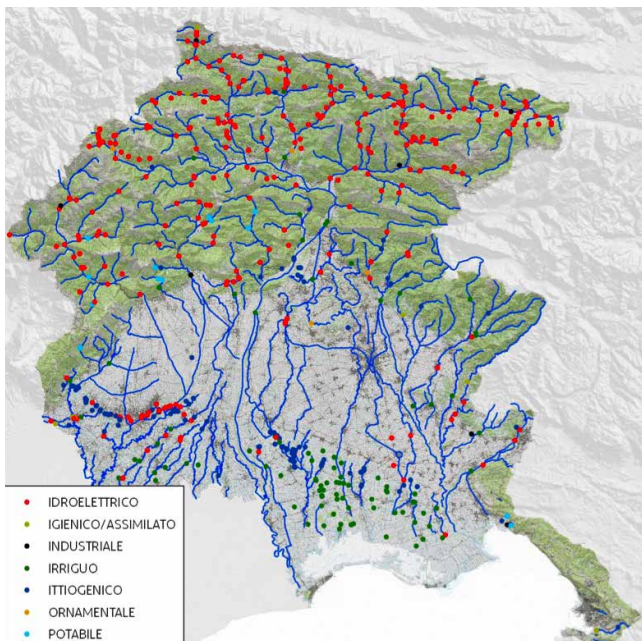
una modifica delle vigenti disposizioni, secondo le quali i produttori - cooperative escluse - consegnano l'energia ai convogliatori Terna e Enel. Modifica che introduca l'assegnazione gratuita ai comuni, sul cui territorio insistono gli impianti, di una parte dell'energia prodotta rapportata alla potenza installata. Ciò analogamente a quanto previsto dalla recente Legge nazionale e regionale in materia di grande idroelettrico;

più in generale, una nuova legge organica sulla/per la montagna atteso che l'ultima, la 1102, risale al lontano 1971; una legge che metta a disposizione strumenti di autogoverno e mezzi finanziari per superare il differenziale con la pianura urbana.

### **Alla Regione**

di adottare una politica meno “elettricista”, più ambientalista e attenta al risparmio energetico.





La cartina, costellata dalle derivazioni idroelettriche in atto, dà l'immagine di un **inaccettabile accanimento** sulle acque e non può che suggerire ad ogni persona di buon senso un deciso

## “NO GRAZIE!”

**a nuove idrocentrali - tanto più in presenza della diffusione di più avanzate tecnologie verdi di produzione di elettricità - e di esigere che la Regione non rilasci ulteriori concessioni idroelettriche - fatte salve quelle di minicentraline funzionali a malghe, rifugi alpini e domini collettivi - sì da preservare gli ultimissimi corsi d'acqua e i loro brevi tratti rimasti ancora allo stato naturale, e di esigere inoltre**

di effettuare una **indilazionabile dettagliata rilevazione dello stato delle derivazioni idroelettriche** su tutti i corsi d'acqua al fine di verificare la rispondenza delle captazioni in atto alle prescrizioni della concessione, prevedendo sanzioni severe, compresa la revoca della concessione, per i concessionari che derivano volumi d'acqua superiori a quanto autorizzato;

di garantire non solo **il reale rispetto del Deflusso Ecologico (D.E.)**, che nessuno rispetta e fa rispettare, ma una **radicale revisione del concetto del D.E.** considerato che nelle situazioni il D.E. si è rivelato non solo del tutto inadeguato a garantire una dignitosa portata nei corsi derivati, ma è venuto via via svolgendo addirittura una **“funzione imbonitrice”** per rendere più accettabile il proliferare delle centraline (tanto c'è il D.E., che in realtà non c'è!). Radicale revisione, che **assuma il principio - e lo attui nella pratica - che dall'opera di presa va restituita un'adeguata portata che ripristini la dignità, la continuità sull'intero tratto e la fruibilità del corso d'acqua;**

di dare concreta e rapida attuazione al disposto dell'art.4 commi 35-38 della L.R. 6 agosto 2019 che prevede **“Al fine di individuare le criticità del Lago dei Tre Comuni e proporre le conseguenti soluzioni finalizzate a recuperare le condizioni di naturalità del lago stesso e a garantirne la fruibilità, anche ai fini turistici, in conformità al Piano Regionale di Tutela delle Acque, è istituito presso la Direzione centrale ambiente ed energia, il tavolo tecnico denominato Laboratorio Lago dei Tre Comuni”**. Il citato Piano Regionale prevede la realizzazione **di un canale di by-pass che coinvolga le acque della centrale direttamente all'emissario del lago**. Alla data odierna detto Laboratorio non ha elaborato alcuna soluzione: ulteriori ritardi non sono accettabili. Tanto più che la realizzazione del by-pass potrebbe rientrare nei finanziamenti europei e permetterebbe una soluzione integrata del ripristino della naturalità e fruibilità del lago, della fornitura irrigua alla pianura, di produrre energia elettrica nella centrale a2a di Somplago con un regime di produzione conforme alle esigenze del territorio e non solo degli azionisti lombardi come avviene ora, avuto presente che la centrale passerà alla Regione;

**di costituire senza ulteriori indugi una propria società energetica a capitale pubblico, indispensabile a seguito del passaggio alla Regione del grande idroelettrico, ma funzionale anche all'acquisizione delle centrali idroelettriche minori e centraline** ubicate nel nostro territorio, in particolare di quelle facenti capo a “foresti”;

**di risolvere con adeguati interventi l'inaccettabile contraddizione** per cui, i territori montani pur essendo grandi produttori-fornitori di energia idroelettrica, al verificarsi di eventi naturali anche di non particolare intensità, finiscono.. **...al buio!**



# I comitati rivolgono un invito

**a tutte le persone amanti della nostra montagna a non rimanere indifferenti - e quindi complici - davanti al saccheggio delle sue ultime acque e ad intervenire in loro difesa nei modi che ritengono opportuni;**

**agli abitanti della montagna ad uscire dallo stretto giro dei soli interessi personali e ad occuparsi anche del territorio in cui vivono, il quale - diversamente - finirà per essere sempre più emarginato e sfruttato da altri.**

Franceschino Barazzutti per il Comitato Tutela Acque del Bacino Montano del Tagliamento, Tolmezzo  
agasdumont@gmail.com

Comitato Salvalago. Alesso

Circolo Legambiente della Carnia - Valcanale Canal del Ferro - Tolmezzo

Circolo Legambiente della Pedemontana Gemonese, Gemona

Circolo Legambiente delle Prealpi Carniche Montereale Valcellina

Circolo Legambiente di Pinzano al Tagl.to

Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi "Free Rivers Italia"

CeVI. Centro Volontariato Internazionale - Udine

Gruppo Fridays For Future Carnia

Movimento Tutela Arzino. Val d'Arzino

Comitato Rio Pecol - Paularo

Comitato Carnia in Movimento, Valle del But

Per Altre Strade (PAS). Comitato Interregionale Carnia-Cadore, Sezione Carnica Alto Tagliamento Forni di Sotto

Comitato "Forra del torrente Leale" Val del Lago

Comitato Val Degano, Ovaro

Comitato Valcellina, Barcis

Comitato Val Meduna. Meduno

Comitato ARCA, Forgaria nel Friuli

Comitato "Amici del torrente Alberone" Valli del Natisone

Comitato No centrale Resia 2 Ponte Rop Resia

Comitato per la Vita del Friuli Centrale Porpetto

Comitato "Salviamo La Fuina" Val Pesarina

"Salviamo il fiume Fella" Comitato spontaneo - Val Fella

Aran Cosentino, attivista ambientale

"Frazionisti di Maiaso" Proprietà collettiva fraz. Maiaso di Enemonzo

Associazione Culturale Lidrís Furlanis Talmassons

Arci Cocula / Community Culture Landscape - Comeglians

Associazione Culturale Giorgio Ferigo Comeglians

Comitato Gianfrancesco da Tolmezzo ODV - Socchieve

Angelo Floramo, docente e ricercatore San Pietro di Ragogna

Dominio Collettivo di Clavais, Ovaro

Mattia Primus, presidente del dominio Collettivo di Clavais, Ovaro

Enrico Agostinis, studioso di storia e cultura della Carnia, saggista, autore multimedia Collina di Forni Avoltri - Milano

Tullio Avoledo, scrittore, Pordenone

Paolo Rumiz, scrittore, Trieste

Ulterica da Pozzo, fotografa Udine - Ravascletto

Giulio Squarci, regista cinematografico, autore de "I custodi dell'acqua"

Fabio Del Fabbro, ingegnere, Forni Avoltri

Enos Costantini, saggista, studioso di storia dell'agricoltura friulana Torreano

Marzio G. Mian, giornalista e scrittore Milano

Gianni Bressan, ricercatore - sismologo dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale Udine

Sandro Fabbro, professore di urbanistica e pianificazione territoriale dell'Università di Udine, presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, sez. del Friuli Venezia Giulia

Federico Rossi, giornalista Villacaccia di Lestizza

Pieri Stefanutti, studioso di storia e cultura della Val del Lago, Alesso

Stefano Montello, scrittore e operatore sociale, Ronchis

Gruppo musicale FLK e Associazione Culturale Scras, Bassa Friulana

Andrea Collavino, regista e attore, Udine promotore di API-artisti e presidi indipendenti del Friuli Venezia Giulia

Massimo Somaglino, attore e regista, Udine

Fabiano Fantini, Elvio Scruzzi e Claudio Moretti - Teatro Incerto Gradisca di Sedegliano

Paolo Patui, docente in pensione, operatore culturale, San Daniele del Friuli

Renato Rinaldi, Operatore Culturale Cividale del Friuli

Martino Kraner, Presidente del Consorzio di Rutte, Presidente dell'Associazione dei Consorzi della Valcanale, Presidente del Coordinamento Regionale delle Proprietà Collettive del Friuli Venezia Giulia, Tarvisio

Valter Colle, editore, Udine

Associazione culturale Il Laboratorio, Udine

Marco Pacini, giornalista, Rigolato

don Pierluigi Di Piazza con il Centro di Accoglienza Ernesto Balducci Zugliano



Fotografia e commento di Ulderica Da Pozzo  
25 febbraio 2021

*“Ora sono in mezzo al Tagliamento. Il greto non ha un goccio d’acqua. Le prese lo hanno già svuotato. E il minimo deflusso vitale non c’è. Comunque la Luna mi guarda, il Monte Amariana sembra un miraggio e cammino leggera sui sassi”*

*“il più sublime dei simboli e il più comunitario dei beni, il segno più antico della condivisione, la quintessenza della purezza, dello sposalizio con Dio e della gratuità è diventato un bene prigioniero. Il rumore dell’acqua che scorre non è più una ninnananna per i nostri figli, i torrenti hanno smesso di essere uno spazio di gioco. Non soltanto nelle città, ma anche nelle campagne. Persino in montagna. Una mutazione culturale drammatica, di cui vediamo le conseguenze: frane, alluvioni, siccità. Non sappiamo più usare l’elemento primordiale e più diffuso in natura.*

***Da qui una domanda:  
perché ci nascondono l’acqua?”***

**Paolo Rumiz, scrittore**

tratto da “Chi uccide il paesaggio”  
in Ulderica Da Pozzo - Le voci dell’Acqua - Forum 2010